



Rassegna Stampa 28-29-30 gennaio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CARO-ENERGIA

LE STANGATE IN BOLLETTA

I FLUSSI IN ITALIA II
manometro di un impianto di gas in un deposito a Pontedera



NOMISMA ENERGIA

Tabarelli: per la famiglia tipo si tratta di un risparmio su base annua di 712 euro per consumi medi di 1400 metri cubi l'anno

LE TARIFFE ELETTRICHE

Per l'elettricità del secondo trimestre 2023 bisogna aspettare fine marzo, ma anche qui previsto un calo dei prezzi del 20%



DALLA LIBIA
L'Eni ha annunciato che è iniziata l'immissione del gas naturale nel gasdotto Greenstream, che collega l'impianto di trattamento di Mellitah nella parte ovest della costa libica a Gela, in Italia

Il costo del gas verso un calo del 33%

Attese le variazioni dell'Autorità: dai 11 euro a megawattora si passerà a 60 euro MWh

ENRICA PIOVAN

●ROMA. Prezzi più bassi, bollette più leggere. Dopo il crollo del gas registrato a gennaio, le tariffe per i clienti del mercato tutelato sono destinate a subire una riduzione sostanziosa. Nomisma Energia stima un -33%. La variazione ufficiale arriverà giovedì 2 febbraio dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera). Ma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ieri si è spinto a stimare un taglio ancora più marcato, garantisce che la riduzione sarà «significativa». E la premier Giorgia Meloni assicura che «nelle prossime settimane finalmente vedremo i risultati» del lavoro lunghissimo fatto in Europa col tetto al prezzo del gas.

«La decisione sui costi energetici in bolletta il governo la aspetta da Arera che lo renderà noto all'inizio di febbraio», precisa il titolare del

Mef, che ieri ha annunciato un -40% in bolletta. Una stima, ha spiegato, fatta «seguendo l'andamento del mercato. Poi Arera farà i calcoli», ha precisato, augurandosi che «la riduzione dei prezzi si consolidi anche nei prossimi mesi».

Giovedì l'Autorità, che da ottobre aggiorna mensilmente il prezzo del gas per i clienti in tutela (mentre resta trimestrale l'aggiornamento dell'elettricità), comunicherà la variazione di gennaio per le famiglie in tutela in base all'andamento medio del mercato all'ingrosso italiano nello stesso mese. «È possibile già stabilire che il prezzo spot del gas si collocherà intorno ai 60 euro/MWh, contro i 117 euro/MWh usati dall'Autorità per le bollette di dicembre 2022»: un crollo che dovrebbe tradursi in un «taglio del 33%» delle bollette, stima il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. Una vera e propria boccata d'ossigeno per le famiglie,

dopo l'aumento del 23% di dicembre: «per la famiglia tipo - calcola Tabarelli - si tratta di un risparmio su base annua di 712 euro per consumi tipo di 1400 metri cubi anno». Per il Codacons, se il taglio fosse del 40% il risparmio sarebbe di 845 euro a famiglia.

LA CINGHIA STRETTA

Secondo Coldiretti/Censis il 55% degli italiani ha già ridotto l'uso di fornelli, termosifoni e stufe

Per le bollette della luce del secondo trimestre 2023 bisogna invece aspettare fine marzo, «ma anche qui - stima l'economista - grazie al crollo dei prezzi in borsa dell'elettricità, è ipotizzabile un'ulteriore riduzione del 20%». E il calo del prezzo del gas

non aiuterà solo i consumatori, ma è destinato ad avere effetti positivi anche sull'inflazione, che dovrebbe progressivamente scendere dal +11,6% toccato a dicembre. Con il calo del gas, secondo il Centro studi di Unimpresa, a fine 2023 può arrivare sotto la soglia del 7%.

Il taglio delle bollette aiuta più di un italiano su tre (35%) che ha tagliato l'utilizzo dei fornelli a gas per contenere i consumi energetici e ridurre i costi in forte aumento, secondo l'indagine Coldiretti/Censis sui comportamenti degli italiani di fronte al caro energia. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla possibile discesa dei costi del gas da inizio febbraio annunciata dal ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti.

Una buona notizia, afferma l'associazione, «con l'arrivo del grande freddo dopo mesi di clima temperato in una situazione in cui ben il 55% degli italiani, secondo l'indagine

Coldiretti/Censis, dichiara di ridurre anche il ricorso a termosifoni o stufe elettriche, per tenere sotto controllo la spesa per il riscaldamento. Il calo delle bollette del gas aiuta sia le famiglie che le imprese costrette a fare i conti con costi energetici fuori controllo». La spesa energetica ha infatti un doppio effetto negativo perché, sottolinea Coldiretti, «riduce il potere di acquisto dei cittadini e delle famiglie, ma aumenta anche i costi delle imprese particolarmente rilevanti per l'agroalimentare con l'inverno. Il costo dell'energia si riflette infatti in tutta la filiera e riguarda sia le attività agricole sia la trasformazione e la distribuzione alimentare». La produzione agricola e quella alimentare in Italia assorbono oltre l'11% dei consumi energetici industriali totali, per circa 13,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno.

[Ansa]

CAPITANATA

PROVINCIA IL SINDACO DI VIESTE

Vince Nobiletti nuovo presidente battuto Gatta

● Giuseppe Nobiletti è il nuovo presidente della Provincia, il sindaco di Vieste ha vinto ieri sera la corsa alla guida di Palazzo Dogana per i prossimi quattro anni battendo sul filo di lana l'uscente Nicola Gatta, sindaco di Candela, che ha dominato il voto ponderato nella fasce dei piccoli comuni fino a 10mila abitanti, ma non si è ripetuto quando sono entrati in gioco i comuni più grandi con un peso elettorale maggiore.



PROVINCIA Il voto

Nobiletti, candidato del centrosinistra (Pd, Cinquestelle, movimenti civici) si è infatti imposto nella fascia da 10mila-30mila abitanti e in quella superiore da 30mila a 100mila abitanti. Gatta esce di

scena con l'onore delle armi e probabilmente danneggiato da una coalizione di centrodestra spaccata benché il terzo candidato, il sindaco di Lesina Priamano Di Mauro (Lega e franchi tiratori di Forza Italia) non abbia prevalso in nessuna delle fasce.

Come in occasione dell'ultima tornata elettorale, altissima la percentuale di votanti, il 91,6% per un totale di 717 tra sindaci e consiglieri comunali amministratori su 782 aventi diritto.

AVVOCATI

IL VOTO ALL'ORDINE FORENSE

PRESIDENTE CONFERMATO

Eletto con 1194 preferenze, al voto hanno preso parte 1760 avvocati su 3157 aventi diritto. Lo sfidante Leo resta consigliere

Ursitti «pigliatutto» rielezione e consiglio

Eletti venti componenti su 21 candidati nella sua lista

● Sarà ancora Gianluca Ursitti, noto penalista di Foggia, il presidente dell'Ordine forense per il quadriennio 2023-2026, bissando il mandato ottenuto nel luglio del 2019. È stato il più votato con 1194 preferenze e la sua lista "Avvocati insieme" ha conquistato 20 dei 21 posti in lizza. I



ORDINE FORENSE
L'avvocato Gianluca Ursitti resterà in carica fino al 2026

neo consiglieri si riuniranno per la prima volta il 6 febbraio quando eleggeranno presidente Gianluca Ursitti, mentre si deve ancora decidere chi andrà a ricoprire le cariche di segretario e tesoriere.

«Sono chiaramente contento e soddisfatto dell'esito del voto - ha commentato a caldo il presidente riconfermato degli oltre 3200

avvocati iscritti all'Ordine forense - questo voto premia tutta la lista, il lavoro e i sacrifici di questi anni. Il risultato di queste elezioni, aver ottenuto 20 consiglieri su 21 candidati della nostra lista è una conferma del fatto che abbiamo lavorato bene, il che ci sprona a proseguire sulla

strada già tracciata in questi quattro anni. I due obiettivi principali, ma non certo gli unici, sono da una parte incrementare i processi di digitalizzazione per migliorare i servizi nell'interesse dei cittadini; e dall'altra potenziare ulteriormente la scuola forense di Capitanata. E' stata fondata due anni fa come promesso in occasione delle elezioni del 2019, funziona bene, è strutturata in due

corsi attivati presso la Camera di commercio dove si alternano come docenti avvocati, magistrati, giuristi, professori universitari: c'è un primo corso di formazione professionale rivolto ai praticanti, e un secondo corso di aggiornamento professionale rivolto a tutti i legali che ha trattato vari temi tra cui quello particolarmente interessato e apprezzato dei diritti umani che contiamo di far diventare materia di studio».

Sono stati 1760 su 3157 aventi diritto gli avvocati che per 4 giorni, dal 25 al 28 gennaio, hanno votato i 21 consiglieri dell'Ordine: ogni elettore poteva esprimere un massimo di 14

preferenze rispettando il voto di genere (9 uomini e 5 donne o viceversa): 42 i candidati consiglieri in lizza, rappresentanza di 3 liste con candidati alla presidenza Gianluca Ursitti; Luigi Leo altro noto penalista, già sfidante del collega 4 anni fa e ora confermato come consigliere uscente, che era a capo della lista "Gli avvocati del centro" che schierava 14 candidati; Francesco Disanto e Maurizio Antonio Gargiulo.

GLI OBIETTIVI

«Ora più impulso sui servizi in digitale, potenzieremo la scuola forense di Capitanata»

Ecco i 21 neo consiglieri e i voti ottenuti: Gianluca Ursitti (1194), Giovanna Paolisso (1048); Giuseppe Agnussdei (979); Pasquale Caso (872); Antonio Valerio Vinelli (787); Nicoletta Carlotta Miranda (743); Marco Gabriele Sciliani (701); Luigi Iannarelli (685); Grazia Chionchio (679); Carmela Volpe (676); Pia Pennelli (640); Alessia Cifaldi (6339); Enricomaria Orsitto (621); Donatella Ventarola (605); Angela Masi (592); Giacomo Alessandro Celentano (590); Rosaria Marolla (576); Massimiliano Gaetano Mari (5639); Nadia Di Sabato (549); Luigi Leo (536); Tommaso Dilorenzo (411).

TRASPORTO AEREO

I PROGRAMMI DELLA COMPAGNIA

NOVITÀ NELL'ORARIO ESTIVO

Dal 24 marzo torna il collegamento del lunedì dal 3 e 7 giugno partenze anche il sabato e mercoledì. Terza tratta per il Foggia-Torino

ORA ANCHE I VOLI TURISTICI

I passeggeri chiedono di poter prenotare oltre al biglietto aereo anche l'hotel. Notarangelo (Federalberghi): «Intesa con la Compagnia»

Foggia-Milano, un volo al giorno

Lumiwings chiuderà la settimana a giugno, idea biglietto+albergo per il Gargano

● Non si schioda da un riempimento medio del 50%, la presenza di passeggeri sui voli della Lumiwings. Continua ad andare meglio in particolare il Foggia-Milano Malpensa che ha fatto registrare le migliori performance durante il periodo natalizio. Sotto le percentuali del primo collegamento invece il Foggia-Torino (40 per cento) che però vanterebbe un «significativo incremento delle prenotazioni dei biglietti» dalla prossima primavera quando scatterà l'orario estivo.

Il nuovo orario estivo della compagnia greca prevede un rilancio in grande stile dei voli di linea, con la partenza dal 22 maggio del collegamento con Verona e dall'1 giugno con il quarto volo di linea con Catania. Novità più rilevanti sono però previste sul Foggia-Milano. Giusto fra due mesi, il 27 marzo, verrà ripristinato sulla linea il collegamento del lunedì che era già inserito nella programmazione decisa dalla compagnia per i primi due mesi di lancio (ottobre-novembre). Per rispondere alle richieste dei passeggeri e provare ad allargare il bacino di riferimento oltre la sfera foggiana, Lumiwings intende mettere in atto una strategia che punti alla copertura

dell'intera settimana del Foggia-Milano.

Attualmente quattro le tratte settimanali, i voli sono stabiliti il martedì, giovedì, venerdì e domenica. Questa pianificazione andrà avanti fino al 24 marzo. Da lunedì 27, come accennato, verrà reintrodotta il volo del lunedì. Per il completamento del resto della settimana bisognerà attendere giugno: il 3 verrà istituzionalizzato il Foggia-Milano anche al sabato, mentre dal 7 giugno il Gino Lisa sarà collegato con l'hub lombardo anche tutti i mercoledì.

Novità in vista anche per il Foggia-Torino che con l'orario estivo dovrebbe poter contare sul terzo collegamento settimanale dopo i due già attivi (venerdì e lunedì). Sul Torino-Foggia in particolare la compagnia informa di aver ricevuto «diverse prenotazioni» per il periodo primavera-estate. Si tratterebbe di passeggeri che dopo aver bloccato il prezzo più vantaggioso, attendono di poter completare il pacchetto prenotando anche l'albergo in qualcuna delle strutture turistiche del Gargano. Solo che la maggior parte degli albergatori non aprirà prima di maggio, segno che il potenziale turistico rappresentato dalla riattivazione dei voli di linea dal

Gino Lisa non ha ancora pienamente convinto gli operatori del Gargano.

Si muove Federalberghi. «Con la compagnia abbiamo in previsione di organizzare una serie di pacchetti biglietto aereo+soggiorno a prezzi convenienti», illustra alla *Gazzetta* il presidente provinciale Gino Notarangelo. «Parliamo di accordi per il momento riferibili solo ad alcune strutture - aggiunge - ma sono convinto che una volta trovata la formula molte altre strutture si aggrenderanno all'iniziativa».

La possibilità di legare il prezzo del biglietto aereo alla struttura però già esiste: durante l'inverno gli alberghi sul Gargano sono quasi tutti chiusi, ma per chi vuole ci sono i b&b sempre aperti. Il problema è che manca tutto il resto, la vacanza destagionalizzata sul Gargano nel periodo tipicamente invernale non offre grandi opportunità di svago per il proprio tempo libero. Andrebbero percorse altre strade, legando l'offerta al turismo naturalistico ad esempio, una linea già tracciata da tedeschi e olandesi. Ma che ora con i voli di linea potrebbe essere meglio sviluppata.

[m.lev.]



MALPENSA GATE Le partenze dall'aeroporto Gino Lisa. Il volo per Milano registra una presenza media di 54 passeggeri su ciascuna tratta

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA**Bonomi: «2023 in ripresa ma non si facciano errori»**

«I dati indicano che il 2023 non sarà così fosco, anzi», dice il presidente di Confindustria, Bonomi. Ma per una piena ripresa il Governo non sbaglia la politica industriale. — a pagina 5

Bonomi: «Nel 2023 la ripresa, ora non si facciano errori»

Europa e regioni. Il presidente di Confindustria a Venezia: «Discutiamo seriamente del Mes. Se la premier vuole noi ci siamo». Sull'autonomia: «Tema serio, l'Italia non si può dividere»



Discutere seriamente su come usare il Mes, uno strumento già pronto per farne uso nella politica industriale Ue

Nicoletta Picchio

«I dati ci dicono che il 2023 non sarà così fosco, anzi. I primi mesi dell'anno saranno complicati, ma siamo in grado di affrontarli. Da settembre ci aspettiamo una discesa molto forte dell'inflazione e una ripresa robusta del commercio, anche di quello internazionale, possiamo sfiorare i 600 miliardi di export, facendo un altro record».

Tutto questo per Carlo Bonomi, intervenuto al convegno organizzato ieri da Confindustria a Venezia, può accadere, ma a due condizioni: «che i prezzi dell'energia restino quelli che sono, senza un'altra fiammata, e soprattutto che il governo non sbaglia politica industriale. È importante non interrompere il flusso degli investimenti, fondamentali nel medio lungo periodo». Sono fattori «fondamentali» affinché l'industria «asset strategico dell'Italia» possa continuare a reggere il paese.

Stati Uniti e Cina, ha sottolineato il presidente di Confindustria, stanno muovendo verso l'Europa «non una sfida protezionistica, ma una sfida di competitività del sistema industriale, sull'Industria 5.0». La contromisura non può essere quella degli aiuti di Stato, che rappresentano una misura asimmetrica, sbilanciata a favore dei paesi che hanno più spazio fiscale. L'Italia, ha sottolineato, con il suo debito pubblico, non ha margini di manovra.

Occorre una risposta europea e

per Bonomi si potrebbe aprire una discussione sull'uso del Mes come strumento di politica industriale: «penso che sia arrivato il momento di discutere seriamente, in tutta la Ue, di come utilizzare uno strumento già pronto, che prevede l'impegno degli Stati, per farne uno strumento di politica industriale europea. Questa dovrebbe essere la discussione sul Mes. Se il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, vorrà costruire questo strumento, nell'interesse dell'autonomia e dell'indipendenza dell'industria europea, noi ci siamo. Confindustria c'è sempre quando si vuole essere propositivi nell'interesse del paese e dell'industria, non per interessi corporativi, ma perché, lo dicono i numeri, senza industria non c'è l'Italia». Se sapremo fare i passaggi giusti, ha aggiunto ancora Bonomi, potremo più facilmente raggiungere l'obiettivo di avere risorse più adeguate per gli strumenti necessari a creare più investimenti e più occupazione, per colmare i divari.

Non bisogna fare errori di politica industriale, non bisogna dividere il paese con una riforma sull'autonomia differenziata che vada in questa direzione. Il convegno su «Transizione e sviluppo: il futuro dell'Ue e delle Regioni» è stata l'occasione per approfondire il progetto che il governo sta discutendo. «Non deve essere un tema di divisione del paese, non ce lo possiamo permettere, l'Italia ha problemi urgenti da affrontare».

Lo scenario rispetto a 22 anni fa, cioè alla riforma del Titolo V della Costituzione, è molto cambiato, il mondo si è trasformato. Sulle 23 materie devolute alle Regioni va fatta una riflessione, a certe sfide non si

può rispondere con micro gestioni, serve una risposta europea. Bonomi ha citato un esempio: il Traforo del Monte Bianco, che per la manutenzione per i prossimi 18 anni resterà chiuso per 4 mesi all'anno. Un problema della Valle d'Aosta, regionale o dell'economia italiana? Altra riflessione da fare è sulle risorse perché, ha detto Bonomi (che ieri ha avuto un incontro con il ministro per gli Affari Regionali Roberto Calderoli e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia) riferendosi ai livelli essenziali di prestazione: «pensare di intervenire sui divari in invarianza di spesa non è onesto intellettualmente».

Per il presidente di Confindustria è necessaria una forte revisione e riallocazione della spesa pubblica e occorre creare un fondo di perequazione da alimentare fino al conseguimento dei risultati, da monitorare anno per anno, per verificare se le risorse spese stiano veramente eliminando i divari.

Concludendo, Bonomi ha citato le parole di Gianni Agnelli, scomparso 20 anni fa: «era un tenace europeista, diceva o c'è più Europa o non c'è futuro. Oggi è il momento di una Europa unita. L'Italia deve navigare nella direzione giusta e il nostro compito è spingere l'Italia su quella rotta, sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente

05386

05386

1

FONDO SALVA STATI

Sia uno strumento di politica industriale

Il Mes: «È il momento per discutere se usarlo come uno strumento di politica industriale europea».

2

INFLAZIONE

Attesa in calo a settembre

«Da settembre ci aspettiamo una discesa molto forte dell'inflazione e una ripresa robusta del commercio»

3

AUTONOMIA

Necessaria una riflessione seria

«L'autonomia non deve essere un tema di divisione del Paese, non possiamo permettercelo».



A Venezia. Il presidente degli industriali Carlo Bonomi ieri al Convegno su "Transizione e Sviluppo: il futuro della Ue e delle Regioni"

AUTONOMIA
LE RIFORME IN ARRIVO**I RISCHI DEL REGIONALISMO**
Il vicepresidente Grassi: ci sono ambiti di interesse strategico nazionale da preservare e problemi a cui dare una risposta europea**LA CRESCITA NEL 2023**
«I dati ci dicono che l'anno non sarà così fosco, a patto che l'inflazione non torni a infiammarsi e che l'Esecutivo non sbagli gli interventi»

Monito di Confindustria

«Non dividete il Paese»

Calderoli rassicura. Bonomi: la ripresa c'è, il Governo si impegni

● **VENEZIA.** «Discutiamone con serietà» dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, della riforma per l'autonomia differenziata, e avverte: «Non deve essere un tema di divisione. Non possiamo permettercelo, questo Paese ha problemi urgenti da affrontare».

Gli industriali si sono incontrati a Venezia per confrontarsi, a porte chiuse, sulle emergenze dell'economia. Il giorno dopo, quando le riflessioni sono state portate in un dibattito pubblico, tra gli invitati a confrontarsi c'è anche il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli: «Un confronto con Confindustria lo abbiamo già avviato e intendiamo proseguire - risponde -. Nessuno vuole spaccare alcunchè: è chiaro che ogni livello di Governo rappresenta un ostacolo burocratico e con l'eliminazione di alcuni di questi orpelli di burocrazia credo che il primo ad avvantaggiarsene sia il mondo delle imprese».

Alle Procuratie vecchie, in piazza San Marco, è il vicepresidente degli industriali Vito Grassi, che in Confindustria è il «presidente del consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale», ad impostare il confronto riferendo le riflessioni degli industriali: «L'autonomia differenziata non può e non deve diventare un nuovo tema che spacca il Paese, che penalizza la crescita dell'economia e la stabilità della finanza pubblica». Quando poi il presidente di Confindustria chiude il convegno parla chiaro. La disponibilità degli industriali al confronto c'è. Le preoccupazioni, anche: ci sono riflessioni che «vanno fatte» a 22 anni dalla riforma del titolo quinto della Costituzione ma «non possiamo permetterci di minare la coesione nazionale». Ci sono ambiti di interesse strategico nazionale da preservare (Un esempio: «Il traforo del Monte Bianco. Chi se ne dovrebbe occupare? È un tema della Val d'Aosta o è un tema italiano?). E per rispondere alle mosse di Usa e Cina, per la «vera sfida, quella della competitività del sistema industriale eu-

ropeo», non si può rispondere «con l'Italia o con un sistema regionale. Abbiamo bisogno di una dimensione almeno europea». C'è anche un problema di risorse: vanno concentrate sull'eliminazione di «divari che ci portiamo dietro da 160 anni» e che è «impensabile recuperare a invarianza di spese»: la proposta è quella di creare un «fondo nazionale di perequazione da monitorare di anno in anno, per vedere se effettivamente stiamo eliminando quei divari».

Le stime sul costo della riforma? «Estrazione dei numeri del lotto» dice Calderoli che al convegno partecipa con il governatore veneto Luca Zaia: «Credo che buttare là delle cifre che nessuno ha mai potuto stimare sia disinformazione». Oggi - spiega il ministro - la ricognizione è «sulle funzioni», il tema della spesa «verrà dopo. Se ci sarà una necessità lo Stato dovrà definire dove reperire le risorse per ulteriori livelli essenziali».

Frenano i sindacati. «Prima di parlare di autonomia differenziata, bisognerebbe restituire quello che hanno perso ai territori ed alle persone che hanno sofferto», dice dalla Calabria il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «La discussione non può avere una dimensione puramente locale. L'oggetto mai come adesso è anche quello di avere una politica industriale almeno europea», dice il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini.

Intanto, sul fronte della ripresa, «i dati - dice il presidente di Confindustria - ci dicono che il 2023 non sarà così fosco, anzi. Ma ci sono due condizioni: che l'inflazione non torni a infiammarsi e che il Governo non sbagli gli interventi di politica industriale». Per gli industriali l'Europa è centrale nelle sfide dell'economia ed anche sul Mes - dice ancora Bonomi - si deve ora ragionare «per farne uno strumento di politica industriale. Se la presidente Meloni vorrà costruire con Confindustria questo strumento, noi ci siamo».

[Ansa]



**CONFINDU-
STRIA II**
presidente
Carlo Bonomi
lancia un
monito sul
progetto di
autonomia
differenziata
lanciato dal
ministro
Calderoli

L'INCHIESTA MA NEL 2023 I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI IMMOBILI SONO PIÙ DIFFICILI

L'edilizia tra bonus e «cappotti» Boom di cantieri

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >> **EDILIZIA** Tutte le novità del 2023

EDILIZIA

LA FINE DEGLI SGRAVI AL 110%

IL REPORT

Secondo i dati raccolti dall'analista Davide Stasi, i condomini interessati dall'agevolazione sono stati 1.844 (il 70% dei cantieri è stato già ultimato)

Puglia, con il superbonus boom di cappotti termici

Oltre 22mila i lavori compiuti per 3 miliardi e mezzo ammessi a detrazione

COSTI MAGGIORI

I prezzi unitari risultano più elevati rispetto ai corrispondenti dell'ecobonus

GIANPAOLO BALSAMO

● Anche nel 2022, il superbonus ha fatto registrare un boom di lavori edili in tutta la Puglia, dal Gargano al Salento. E la riconferma dell'agevolazione fiscale (disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020 - decreto Rilancio) fino al 2025, pur con aliquote discendenti, è stata accolta con grande soddisfazione da moltissimi contribuenti che non hanno ancora avuto modo di effettuare la domanda. Il superbonus resta il bonus per l'edilizia principale, grazie alla possibilità di poter effettuare e richiedere moltissimi interventi.

Ma, nel 2022, quali sono stati i lavori

più richiesti in ambito edile che hanno beneficiato del superbonus?

Il cappotto termico è stato il principale intervento di riqualificazione energetica in Puglia per fruire del superbonus. Altri committenti, invece, hanno optato per i sistemi ibridi di ultima generazione. La sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale rappresenta, infatti, l'altro intervento trainante. A quest'ultimo, poi, hanno abbinato gli interventi cosiddetti trainati: su tutti, i nuovi infissi e serramenti, il collettore solare a «piano vetrato», ma anche la building automation per farne un «edificio intelligente».

È quanto emerge dal nuovo studio condotto dal data analyst Davide Stasi. «In Puglia - commenta Stasi - al 31 dicembre 2022, risultano 22.110 interventi edilizi incentivati dal superbonus. Nel corso dell'ultimo anno, l'andamento è stato altalenante, a causa delle continue modifiche normative. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione, per la sola Puglia, è stato di tre miliardi 492

milioni di euro (3.492.361.427). A carico dello Stato, dunque, tre miliardi 842 milioni di euro (3.841.597.570), ovvero il 10% in più delle spese sostenute da famiglie e imprese».

Sono stati mappati, per la prima volta, i lavori più effettuati in Puglia. «L'intervento più consistente in termini di investimenti e di risparmio energetico annuo - spiega Stasi - ha riguardato l'involucro degli edifici: cap-

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

potti termici, sostituzione di infissi, coibentazione di soffitti e tetti. Per la climatizzazione invernale, invece, sono stati installati i sistemi ibridi (caldaia a condensazione e pompa di calore). La loro installazione, specie se abbinata ai pannelli fotovoltaici, fa conseguire facilmente il miglioramento di almeno due classi energetiche, condizione necessaria per fruire del superbonus».

«Con quest'ultima agevolazione, che si è affiancata a tutti gli altri incentivi già esistenti (bonus casa, ecobonus, ecc), l'offerta di bonus cui ricorrere nel caso di interventi di riqualificazione energetica di un immobile è diventata davvero molto variegata», evidenzia data analyst. Inoltre, la possibilità di ridurre di molto la spesa per la loro realizzazione, grazie alla possibilità di ricorrere agli strumenti alternativi all'uso diretto della detrazione, come la cessione del credito e il contributo in forma di sconto (come era nelle intenzioni del Governo) ha sicuramente invogliato tanti proprietari di casa, anche coloro che non ne avevano i mezzi, sostenendo al contempo il rilancio della

produzione e incrementando l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare.

«La scelta tra un incentivo e l'altro dipende da tanti fattori. Ad esempio, la sostituzione dei serramenti con altri più performanti ha costituito e costituisce tuttora uno degli interventi trainati più richiesto; non solo per i requisiti tecnici in termini di risparmio energetico ma anche per l'estetica dell'immobile come elemento d'arredo», fa notare Stasi.

«Anche l'installazione dei collettori solari, sia nel caso di abitazioni unifamiliari sia in ambito condominiale, influisce sul miglioramento della classe energetica dell'edificio e riguarda un servizio energetico che va sempre considerato nel calcolo della prestazione energetica globale dell'edificio. Come era da attendersi il tipo di collettore usato è il "piano vetrato».

«L'incremento del mercato dei pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria può derivare da diversi fattori, tra i quali ha sicuramente inciso la volontà degli utenti di giungere finalmente ad una loro autonomia energetica; in questo senso, i pannelli solari sono stati spesso presentati dai tecnici come il completamento di un'offerta di riqualificazione energetica dell'immobile al fine di conseguire assieme ad altri interventi (trainanti e trainati) il necessario miglioramento di due classi energetiche o di una classe, se l'immobile è già in classe A3, condizione indispensabile per fruire dell'aliquota di detrazione al 110%».

In Puglia, i condomini interessati dal Superbonus sono stati 1.844 (il 70% dei lavori è stato già ultimato) e rappresentano il 37% del totale degli investimenti ammessi (1.287.558.881 euro).

Riguardo agli edifici unifamiliari, si contano 16.444 asseverazioni (il 76% dei lavori è stato già realizzato) e corrispondono al 52% degli investimenti (1.819.721.561 euro).

Ci sono, poi, 3.822 unità immobiliari funzionalmente indipendenti, vale a dire quei fabbricati che dispongono di almeno tre impianti di proprietà esclusiva

(tra idrico, elettrico, gas e climatizzazione invernale) e rappresentano l'11% degli investimenti (385.080.986 euro).

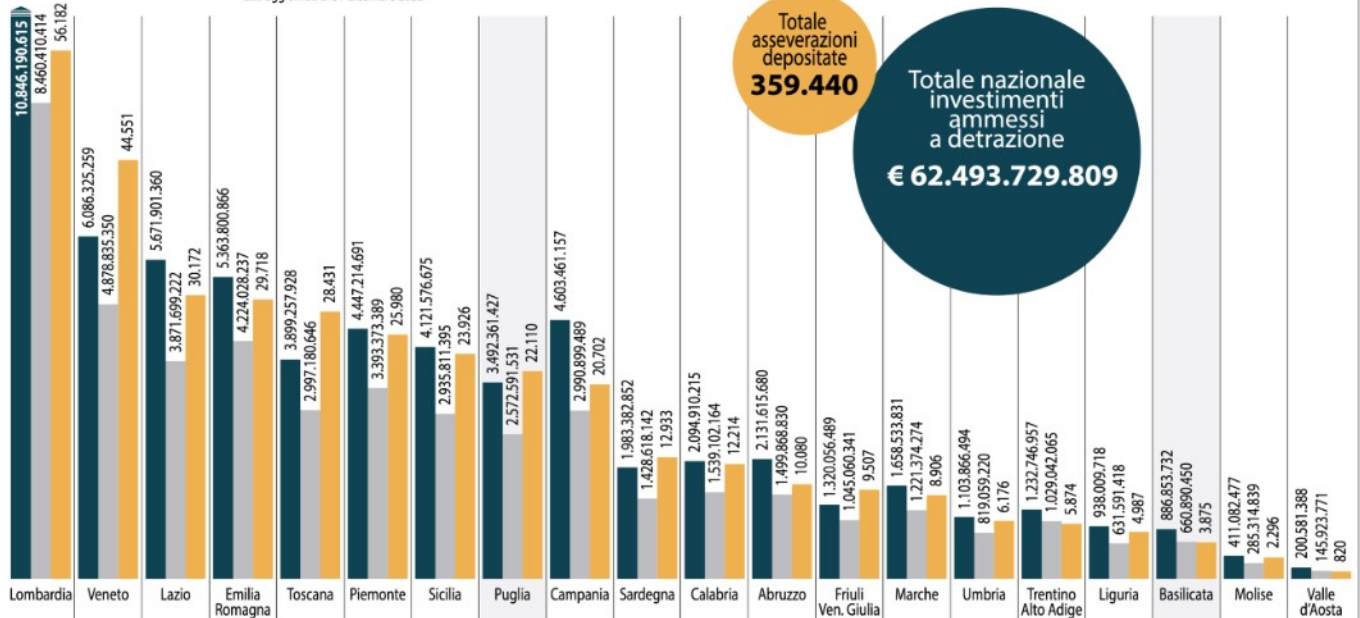
«Riguardo alla tipologia di intervento, possono ritenersi indicativi i dati Enea che riassumono la spesa sostenuta nel 2021. In particolare, sono stati spesi 179,7 milioni per i cappotti termici. Pari al 22% del totale 817,9 milioni di euro; altri 148,6 milioni di euro per la sostituzione degli infissi (pari al 18,2%); altri 88 milioni di euro per i soffitti e tetti (pari al 10,8%); 75,9 milioni di euro per il fotovoltaico; 71 milioni di euro per i sistemi ibridi; 67 milioni di euro per i sistemi di accumulo; 54,8 milioni di euro per le pompe di calore a compressione di vapore elettriche; 31,9 milioni di euro per le caldaie a condensazione; 27,4 milioni di euro per i collettori solari a piani vetrati. Gli altri interventi con quote di spesa via via decrescenti».

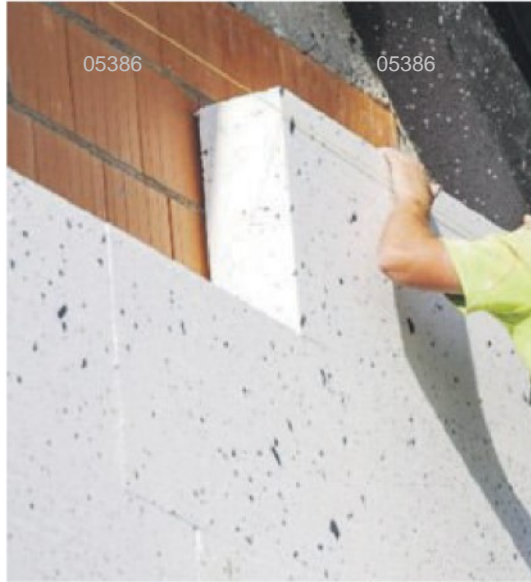
Da segnalare, però, la forte impennata dei costi.

«I prezzi unitari risultano più elevati rispetto ai corrispondenti dell'ecobonus - conclude l'analista Davide Stasi - a causa della maggiore complessità della procedura e degli adempimenti previsti dal superbonus e forse anche per l'entità dell'aliquota di detrazione che risulta più alta (110% contro il 65%). Se la ditta applica lo sconto in fattura, azzerando o quasi la spesa per il cliente, si annulla spesso il contrasto di interessi tra committente e fornitore, inducendo un rialzo dei prezzi rispetto agli stessi lavori pagati di tasca propria o incentivati con altri bonus come l'ecobonus. Proprio per contrastare questo fenomeno, è stato varato il decreto del ministero della Transizione ecologica del 14 febbraio 2022 sulla congruità dei prezzi».

IL SUPERBONUS IN ITALIA

Elenco delle regioni in base al numero di asseverazioni depositate
dati aggiornati al 31 dicembre 2022





CERTIFICAZIONE «SOA»

È obbligatoria per qualunque impresa che intenda eseguire lavori pubblici per un importo pari o superiore a 150mila euro

RINCARI MATERIE PRIME

Occorre rivedere i prezzi negli appalti così da far fronte agli esorbitanti incrementi (una sorta di compensazione)

Solo il 10% delle aziende è in possesso dei requisiti per fruire dei «crediti»

● Sarà un anno nero per l'edilizia. I lavori di riqualificazione energetica degli immobili sono ormai da tempo stretti in un «collo di bottiglia»

È quanto emerge da uno studio condotto da un altro studio del data analyst Davide Stasi. «Non bastassero le procedure lunghe e farraginose tra autorizzazioni e varianti – dice – le asseverazioni sul rispetto dei requisiti tecnici, nonché quelle di congruità sulla spesa sostenuta per arrivare poi al visto di conformità necessario ai fini della cessione del credito o dello sconto in fattura. Oltre alla crescente difficoltà di trovare aziende edili disposte ad accollarsi il costo dei lavori, ora già molte ditte non potranno nemmeno più effettuarli. È stata introdotta, infatti, un'ulteriore stretta: l'attestazione Soa, già obbligatoria per gli appalti pubblici di importo superiore ai 150mila euro, è necessaria anche per i lavori privati per poter fruire dei bonus se di importo superiore ai 516mila euro».

La novità, in vigore dal primo gennaio di quest'anno, si pone l'obiettivo di aumentare il livello di qualificazione delle imprese che effettuano i lavori incentivati, considerato l'ingente ammontare delle risorse pubbliche investite dallo Stato.

Lo strumento scelto per portare avanti la selezione fra le imprese è l'attestato rilasciato da una Soa (acronimo di «società organismo di attestazione») che è un soggetto privato ma vigilato dall'Anac (acronimo di «Autorità nazionale anticorruzione»). Ne erano in possesso soltanto le aziende im-

peguate in opere pubbliche di importo superiore ai 150mila euro.

In Puglia, si contano ben 46.111 imprese nei registri delle camere di commercio, di cui 17.474 hanno sede legale nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani; 4.994 in quella di Brindisi; 7.334 in quella di Foggia; 10.704 in quella di Lecce e 5.605 in quella di Taranto. Dall'analisi delle attestazioni presenti nel portale gestito dall'Anac, risultano circa 5mila aziende in possesso dell'attestazione, ma tra queste figurano anche quelle che non hanno più rinnovato il documento che ha una validità quinquennale oppure quelle che sono ormai in liquidazione.

«Per il rilascio della qualificazione Soa – spiega Davide Stasi – viene dapprima verificata una lunga serie di requisiti, come, ad esempio, la regolarità contributiva previdenziale, oltre al rispetto delle norme in materia di prevenzione delle infiltrazioni mafiose e interdittiva antimafia. Ma si eseguono anche verifiche sulla capacità economica, misurando i lavori effettuati in passato, le attrezzature, il personale dipendente e non solo. Tagliando corto, è sostanzialmente impossibile che un'impresa appena costituita o improvvisata possa ottenere una qualificazione Soa».

Va detto che in base all'articolo 10-bis del decreto-legge 21/2022 «le imprese, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali – puntualizza Stasi – devono possedere la qualificazione Soa oppure dimostrare l'avvenuta sottoscrizione di un contratto con una società organismo di attestazione finaliz-

zato al rilascio della relativa attestazione nel periodo che va dal primo gennaio fino al 30 giugno prossimo (comma 1, articolo 10-bis) mentre dal primo luglio dovranno essere in possesso dell'attestazione (comma 2, articolo 10-bis). Più semplicemente, il semestre in corso è considerato come periodo transitorio durante il quale le imprese esecutrici devono, al momento dell'affidamento dei lavori, dimostrarne il possesso o la stipula di un contratto con una Soa. Ma l'avvio della procedura per ottenere l'attestazione non garantisce l'esito finale. Anzi, è tutt'altro che scontato. Così, le imprese che adesso stanno rispettando il nuovo adempimento semplicemente avendo avviato l'iter per qualificarsi, a luglio, quando sarà obbligatoria la Soa vera e propria, potrebbero finire in fuorigioco. L'attestazione – fa notare il data analyst – non è una certificazione di qualità o di sicurezza che, di solito, prevede un percorso alla fine del quale è comunque possibile certificarsi. Per la Soa, invece, se mancano i requisiti, non è possibile conseguire l'attestazione. Senza requisiti e attestazione, il rischio è che a pagarne le conseguenze siano i committenti, che perderebbero le detrazioni. L'unica difesa può essere quella di fare delle verifiche già adesso: assieme al contratto che avvia la procedura per il rilascio della Soa, bisognerà controllare che l'impresa abbia un curriculum compatibile con l'attestazione. Sono salvi solo i contratti relativi a interventi avviati e in corso di esecuzione al 21 maggio 2022 e i contratti i cui lavori

non erano avviati al 21 maggio, ma la cui sottoscrizione risulti essere stata effettuata prima di quella data».

PREZZI E APPALTI - L'inflazione e la guerra in Ucraina con le relative tensioni internazionali hanno reso insostenibile l'aumento dei prezzi delle materie prime. Senza un concreto e urgente intervento normativo per la revisione dei prezzi negli appalti così da far fronte agli esorbitanti incrementi (una sorta di compensazione) accadrà che alle gare pubbliche non parteciperà più nessuno oppure solo chi poi chiederà varianti con aumento dei prezzi. L'obiettivo deve essere quello di stabilire meccanismi che consentano di riguadagnare un equilibrio contrattuale, tenendo conto dei costi reali. Sarebbe meglio stabilire dei meccanismi trasparenti e sicuri di indicizzazione, così da favorire un'autentica libera concorrenza e apertura al mercato plurale. Va ribadito che la trasparenza non rallenta gli appalti, ma schiva aree grigie di opacità che penalizzano le imprese sane e riducono la concorrenza.

Ma come primo effetto del decreto «Semplificazione» si continua a registrare un aumento di affidamenti diretti, senza la pubblicazione del bando, a scapito delle procedure aperte e di quelle negoziate». *[red.pp]*



FISCO : CARO ENERGIA**Taglio dell'Iva: così la politica
contrasta i rincari dei prezzi**

La legge di Bilancio ha allargato il raggio delle aliquote Iva ridotte: dal gas al pellet, dai prodotti per l'igiene femminile a quelli per l'infanzia. E il Governo valuta ora di includervi le Tlc. Ma in Europa diversi Paesi hanno agito sull'Iva in funzione anti-rincaro. In attesa di recepire la direttiva 2022/542 che ridisegna i confini dell'imposta.

Dario Aquaro — pag. 4

Caro prezzi ed energia, la politica anti crisi punta sul taglio dell'Iva

In Europa. In attesa di recepire la direttiva che ridisegna i confini dell'imposta gli Stati Ue usano le aliquote ridotte per far fronte ai rincari. Italia compresa



Sugli aiuti in bolletta, oltre all'Italia, sono intervenuti anche Belgio, Germania, Portogallo e Irlanda

Dario Aquaro

L'Iva ridotta potrebbe aprire le porte anche alle telecomunicazioni. «Stiamo valutando con il Mef la riduzione dal 22 al 10%», ha detto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Tagliare l'aliquota per il settore Tlc e allungare un elenco: quello di deroghe e modifiche alle regole nazionali. Un elenco nutrito dall'ultima legge di Bilancio, che ha mosso le leve dell'imposta in funzione anti rincaro: dal gas al pellet, dai prodotti per l'igiene femminile a quelli per l'infanzia. Così come continuano a muoverle, entro i margini e in ordine sparso, gli altri Stati europei, per far fronte al caro energia e all'inflazione dei prezzi (che in Italia è stata dell'8,1% nel 2022). E in attesa di recepire entro il 2024 le novità della direttiva 2022/542/Ue, che ridisegna l'impianto delle aliquote ridotte e aggiorna la lista di beni e servizi agevolabili.

Beni essenziali e utilità

In Germania – dove le aliquote sono al 19 e 7% – nei giorni scorsi si è acceso un dibattito sul taglio dell'Iva ai prodotti ortofrutticoli. La proposta del ministro dell'agricoltura, Cem Özdemir, di azzerare il peso su ortofrutta e legumi ha sollevato i commenti avversi nella

stessa coalizione di governo: gli alimenti hanno già un'Iva ridotta; il taglio andrebbe a vantaggio di tutti, indipendentemente dal reddito.

La discussione ricorda, in parte, quella intavolata in Italia a proposito dell'azzeramento dell'imposta per i beni di prima necessità, come pane, pasta e latte, che hanno già un'aliquota minima al 4 per cento. Azzeramento che non ha trovato posto nella legge di Bilancio 2023, perché avrebbe avuto un costo elevato (circa mezzo miliardo) e scarsi effetti sui conti delle famiglie.

A eliminare l'Iva su alcuni prodotti essenziali nel 2023 (finché l'inflazione si terrà elevata), è stata ad esempio la Spagna: dal 4% a zero l'imposta su pane, latte, uova, frutta, verdura, eccetera. In più, dal 10 al 5% per pasta e oli; e dal 10 al 4% per i prodotti di igiene intima femminile. Un'agevolazione, quest'ultima, simile a quella italiana su assorbenti e tamponi, che ha portato al 5% anche i prodotti non compostabili e lavabili (per i quali un anno fa, con la legge di Bilancio 2022, era già avvenuto il passaggio dal 22 al 10%). La manovra 2023 ha anche abbassato al 5% l'Iva sui prodotti per la prima infanzia: latte in polvere o liquido; preparazioni a base di farine, semole, semolini, fecole o estratti di malto; pannolini; seggiolini per auto.

Focus sulle bollette

Assorbenti, tamponi, pannolini, seg-

giolini: prodotti che ammettono l'Iva ridotta, in conformità alla direttiva 2022/542/Ue (si veda la scheda in pagina). Ma in primo piano c'è sempre l'energia. E in questo senso gli interventi di politica fiscale, in Italia come negli altri Stati Ue, si sono impegnati soprattutto contro il caro bolletta.

Gas, pellet e teleriscaldamento sono i tre versanti su cui è intervenuto il governo Meloni. La misura sul gas metano conferma sino a fine marzo 2023 l'Iva al 5%, per usi civili e industriali, in deroga alle aliquote del 10% e 22% normalmente applicate secondo gli scaglioni di consumo. Di proroga in proroga (trimestrale), quella riduzione temporanea introdotta nell'ottobre 2021, quindi, durerà (almeno) un anno e mezzo. Ed è verosimile che arrivi un'altra conferma, come ha lasciato trasparire il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a Telefisco 2023.

Il taglio dell'Iva è stato ribadito, sempre sino a marzo 2023, anche per le «somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano» in virtù di un contratto servizio energia (Epc): forniture che fino al terzo trimestre 2022, prima del decreto Aiuti-bis

115/2022, erano rimaste ingiustamente escluse dai benefici e scontavano l'aliquota standard al 22 per cento. 05386

Altre agevolazioni sono riservate al teleriscaldamento, la cui aliquota scende al 5% per le fatture del primo trimestre 2023. E al pellet, che per il 2023 passa dal 22 al 10%, in direzione opposta a quanto fissato dalla legge di Stabilità 2015. Si tratta di due voci, tra l'altro, esplicitamente aggiunte dalla nuova direttiva Ue tra quelle agevolabili.

Sconti sull'elettricità dai Paesi Ue

Sul fronte degli aiuti in bolletta, tra i vari Paesi europei che sono intervenuti sull'Iva si possono citare il Belgio, che ha tagliato dal 21 al 6% l'imposta su gas ed elettricità, fino al prossimo 31 marzo. La Finlandia, che ha ridotto dal 24 al 10% l'aliquota sull'elettricità, fino ad aprile 2023. La Germania, che ha confermato fino al 31 marzo 2024 l'abbassamento dell'Iva sul gas (dal 19 al 7 per cento). L'Irlanda, che ha portato dal 13,5 al 9% l'imposta su gas ed elettricità domestici. Il Portogallo, che sempre in relazione ai consumi elettrici ha tagliato l'aliquota dal 13 al 6% per tutto il 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

1

L'IMPOSTA

Inquadramento europeo

L'Iva è un'imposta armonizzata a livello europeo: i lineamenti della disciplina e i livelli minimi di aliquote sono stabiliti dalla direttiva 2006/112/Ce, che lascia agli Stati le norme di dettaglio

2

LE MANOVRE

Alimentari agevolabili

Già a marzo scorso la Commissione Ue, in una comunicazione, aveva ricordato la possibilità di muovere l'Iva «per attenuare l'impatto dei prezzi elevati (...) sui più vulnerabili»: le norme consentono di portare a zero l'imposta «su determinati beni che rispondono a esigenze di base, in particolare i prodotti alimentari»

3

LE NOVITÀ

Riviste le aliquote ridotte

L'impianto della "direttiva Iva" è stato modificato dalla direttiva Ue 2022/542 del 5 aprile scorso, che ha aggiornato l'elenco di beni e servizi cui concedere aliquote Iva ridotte (allegato III), concentrandoli sugli obiettivi di ecosostenibilità, digitalizzazione e politiche sociali. Le modifiche saranno applicabili dal 1° gennaio 2025: gli Stati membri potranno recepire le disposizioni entro il 2024

4

IL PERIMETRO

Limite alle riduzioni

Con le modifiche gli Stati Ue potranno avvalersi di massimo due aliquote ridotte non inferiori al 5%, un'aliquota super-ridotta inferiore al 5% e un'aliquota zero. Per evitare la proliferazione di aliquote, viene fissato anche un numero massimo di articoli cui applicare le riduzioni

5

L'ELENCO

Altre voci agevolate

La direttiva introduce anche nuove voci all'elenco di beni e servizi agevolabili. Tra queste: prodotti igienici assorbenti; abbigliamento, calzature e seggiolini auto per bambini; energia elettrica, teleriscaldamento e teleraffrescamento e biogas; sistemi di riscaldamento a basse emissioni e ad alto rendimento; e, fino al 1° gennaio 2030, gas naturale e legna da ardere

6

GLI INTERVENTI

Misure anti crisi

Il governo Meloni è intervenuto, con la legge di Bilancio 2023, riducendo al 5% l'Iva su assorbenti, pannolini, seggiolini per bambini e altri prodotti per la prima infanzia. Ma soprattutto sui consumi energetici, anche se a tempo: in particolare su gas (fino al prossimo 31 marzo), teleriscaldamento (idem) e pellet (per il 2023). A livello europeo, sono intervenuti con aiuti in bolletta, tra gli altri, anche Belgio, Finlandia, Portogallo, Germania e Irlanda

93 mld
Iva non riscossa

Italia in testa

Gli Stati Ue nel 2020 hanno perso 93 miliardi di mancate entrate. Italia in testa con 26,2 miliardi

11,6%
Inflazione

Prezzi al consumo

L'indice Nic dei prezzi al consumo a dicembre è stato pari all'11,6% (l'aumento 2022 è dell'8,1%)

2024
Nuova direttiva

Modifiche alla disciplina Iva

Gli Stati membri potranno recepire le disposizioni della direttiva 2022/542 entro il 2024